

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÔNOS

Miscellanea di studi storici

26
2023

Direttore responsabile

Gioacchino STRANO

Comitato di direzione

Rosario GIORDANO

Maria INTRIERI

Katia MASSARA

Comitato di redazione

Francesco CAMPENNI

Benedetto CARROCCIO

Yuri PERFETTI

Edoardo QUARETTA

Maria Luisa RONCONI

Mariarosaria SALERNO

Renato SANSA

Giannantonio SCAGLIONE

Giuseppe SQUILLACE

Attilio VACCARO

Antonio ZUMBO

Comitato scientifico

Maurice AYMARD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Carlo CARBONE †

Università della Calabria

Jesper CARLSEN

Syddansk Universitet

Alessandro CRISTOFORI

Università di Bologna

John DAVIS

University of Connecticut

Giovanna DE SENSI SESTITO

Università della Calabria

Irene FOSI

Università di Chieti-Pescara

Manuela MARI

Università di Bologna

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA

Università degli Studi Roma Tre

Annick PETERS CUSTOT

Université de Nantes

Marta PETRUSEWICZ

Università della Calabria

Claudio ROTELLI

Sapienza Università di Roma

Jean-Luc VELLUT

Université Catholique de Louvain

Boghos LEVON ZEKIYAN

Università Ca' Foscari di Venezia

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÓNOS

Miscellanea di studi storici



Rivista di storia, storiografia, culture e documentazioni dall'antichità all'età contemporanea, fondata dal Dipartimento di Storia nel 1981. La rivista propone un approccio diacronico e interdisciplinare, in un'ottica che dal Mediterraneo, occidentale e orientale, si allarga verso il resto dell'Europa, l'Atlantico e l'Africa.

Articoli e recensioni da pubblicare devono essere inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano, nella forma definitiva, adeguata alle norme tipografiche della rivista, via email (allegando il testo nei formati Word e pdf).

Ciascun contributo ricevuto per la pubblicazione, preventivamente esaminato dai comitati interni, sarà sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla valutazione di *referee* scelti fra studiosi, italiani e stranieri, dello specifico ambito disciplinare.

I libri inviati per recensione saranno segnalati in un'apposita rubrica (*Libri ricevuti*) e potranno essere oggetto di schede bibliografiche o di recensioni.

Anche i libri vanno inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano.

Sede della Redazione:
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia
Università della Calabria
via Pietro Bucci (Cubo 28B)
87037 Rende (CS)
gioacchino.strano@unical.it

Rivista di Classe A per i Settori Concorsuali 10/D1 e 10/D2.

Classificazione Decimale Dewey:

905 (23.) STORIA. Pubblicazioni in serie

Aiônos

Miscellanea di Studi Storici

26

2023





ISBN
979-12-218-1449-1

ISSN
0581-1643-20

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 SETTEMBRE 2024

INDICE

Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina

- 13 Contro Omero ed Esiodo: Platone e la pedagogia di Stato. Dottrina politica e favole proibite
Leonardo Masone
- 25 Fulmini su eserciti sconfitti. Due perdute eco della propaganda di Pirro in Orosio e Pausania
Davide M. Sproviero
- 53 Un'inedita iscrizione funeraria da Grassano (MT)
Giuseppe A. Bolettieri, Alfredo Sansone
- 69 Nota su alcune grotte nel territorio di Palermiti (CZ)
Lorenzo Viscido
- 83 Due documenti inediti dalla terra di Mesa (Calabria, XII secolo)
Cristina Rognoni
- 105 Migrant words and migrant children: historical, social and legal notes on the prefix ψυχ(o)- in Ancient, Medieval and Modern Greek
Katerina Papatheou

Percorsi di storia medievale e moderna

- 139 Per un progetto di un Atlante storico toponomastico dedicato a san Nicola di Myra
Attilio Vaccaro
- 169 L'espansione del monachesimo italo-greco nelle eparchie di *Mercurion* e *Latinianon* (secc. IX–XI)
Gianfranco Castiglia
- 201 The Tyrant of Cyprus Isaac Doukas Komnenos (1184-1191) and Margaritone di Brindisi
Stavros G. Georgiou
- 229 Le tecnologie belliche in Italia meridionale d'età angioina. Progressi tecnici e sviluppi morfologici
Francesco Di Pietro
- 267 Filiera produttiva e commercializzazione della seta catanzarese nel Settecento
Vincenzo Cataldo

Mondi contemporanei: Europa, Africa, Mediterraneo

- 319 L'exploitation minière dans le Haut-Katanga industriel et ses conséquences. Le maïs comme aliment de base de la population ouvrière noire (1910-1960)
Raymond Mafulu Uyind'a Kanga
- 351 “Solo l'acqua”. Incontri con i ragazzi dei centri di “accoglienza e integrazione” SAI di Davoli e Squillace (CZ)
Emanuele Mongiardo
- 393 Identità e intimità. Arte ed esperienze di vita di Christophe Ndbananiye (Congo RD – Ruanda – Germania)
Rosario Giordano
- 417 Sguardi di ieri e di oggi sul Marocco
Maria Luisa Ronconi
- 445 La mobilità dolce e le *greenways* nella provincia di Cosenza
Daniele Pangaro

Recensioni

- 465 Reinhold Walburg, *Zeitzeugen. Münzen aus der Sammlung der Deutschen Bundesbank*, Deutsche Bundesbank – Hirmer Verlag, Frankfurt am Main – München 2018, pp. 276
Benedetto Carroccio
- 475 Claudia Perassi, Alessandro Bona (edd.), *Numismatica e storia. Nel centenario della nascita di Gian Guido Belloni (1919-1996)*, SAP Società Archeologica, Mantova 2022, pp. 300
Benedetto Carroccio
- 481 Gertrude Slaughter, *Calabria, la prima Italia*, a cura di Sara Cervadoro, Meligrana Editore, Fano 2023, pp. 308
Lorenzo Viscido
- 485 Antonio Musarra, *Fra cielo e terra. Gerusalemme e l'Occidente medievale*, Carrocci Editore, Roma 2024, pp. 296
Chiara Valotta
- 489 *Segnalazioni bibliografiche*
- 493 *Gli autori*
- 501 *Norme redazionali della rivista*

**STORIA E STORIOGRAFIA ANTICA,
TARDOANTICA E BIZANTINA**

CONTRO OMERO ED ESIODO: PLATONE E LA PEDAGOGIA DI STATO DOTTRINA POLITICA E FAVOLE PROIBITE

LEONARDO MASONE

Introduzione

La questione dell'educazione è stata oggetto di costante riflessione nel corso della lunga vita di Platone e rappresenta uno dei capisaldi fondamentali del suo intero impianto filosofico e politico. È noto che il filosofo aveva edificato il proprio sistema educativo sul concetto dirimente di verità, il cui approdo è possibile soltanto attraverso l'uso della ragione. Solo con questo proposito si può raggiungere l'*arete*, liberando l'anima dai mali che la tartassano (*Resp.*, 515a sgg.; *Gorg.*, 527e) e muovendosi alla conquista epistemologica del Bene, concessa esclusivamente ai veri filosofi. In questa direzione, l'educazione rappresenta la prima acquisizione della virtù da parte dei fanciulli. Se l'anima recepisce in maniera corretta il piacere, il dolore, l'odio, l'amicizia durante l'infanzia, significa che i cittadini si potranno adattare alle sensazioni negative e, pertanto, potranno vivere nella piena concordia frutto della partecipazione alla virtù (*Resp.*, II, 366c; III, 401c-402a; *Leg.*, 653a-c)⁽¹⁾. A partire da queste mediane filosofiche, lo scopo del presente contributo è quello di evidenziare le proposte di Platone riguardanti le politiche educative rivolte all'infanzia e stimolare nel

(1) Cfr. CENTRONE 2021, pp. 66-67.

lettore contemporaneo nuovi spunti di riflessioni efficaci per la ricerca storica.

1. Coerenza progettuale nella filosofia dell'educazione platonica

Il procedimento per la formazione intellettuale del cittadino parte dall'infanzia tramite la *prepaideia*, una sorta di fase preparatoria alla prima educazione (*Resp.*, 536d). I bambini hanno degli istintivi impulsi al movimento fisico e all'emissione di suoni che non consentono loro di vivere in quiete con il proprio corpo; secondo il filosofo ateniese, in essi sembrerebbe innata sia la tendenza al disordine, sia all'ordine e, dunque, al ritmo e all'armonia espressi attraverso i cori e le danze (*Leg.*, 653d-654a)⁽²⁾. Cercando di evitare eccessivi affaticamenti fisici, fino al raggiungimento dei tre anni, per esempio, alle madri o alle nutrici sono consigliate passeggiate che permetterebbero una migliore digestione al bimbo: sono previsti ammonimenti verbali da parte dei magistrati alle educatrici che non ottemperino a tale ufficio con meticolosità (789a-790b)⁽³⁾. La norma platonica suggerisce alle madri di non eseguire movimenti frenetici o cantilene che non creino il silenzio necessario a moderare il battito cardiaco del neonato (790b-791b)⁽⁴⁾. Lo scopo è quello di avviare i bambini all'esercizio della serenità e alla disposizione dell'anima al coraggio. Tuttavia, già a partire dal primo vagito, devono essere impartiti loro insegnamenti capaci di respingere la mollezza e il servilismo: un altro mezzo per regolare la giusta misura tra piacere e dolore (791c-792e)⁽⁵⁾. Queste regole rientrano nell'istituto giuridico dei *patrioi nomoi*, leggi non scritte che rimandano ai costumi consuetudinari, ma che fungono, comunque, da fattori di base per

(2) «All'uomo è stato dato, a differenza che delle bestie, il senso del movimento ordinato o disordinato che richiamano ritmo e armonia» (JAEGER 2003, pp. 1735-1736).

(3) Un concetto simile è espresso anche in *Tim.*, 88d sgg.

(4) Cfr. PELOSI 2010, pp. 16-18. Con il medesimo metodo, insomma, usato dalle nutrici come rimedio contro le danze orgiastiche delle Coribanti che danno origini a stati mentali folli e spasmodici (Plat., *Leggi*, v. 791c). Si trovano altri riferimenti alla danza coribantica in Plat., *Crit.*, 54d; *Symp.*, 215e; *Ion.*, 533c-e; *Pheadr.*, 228b; *Eutid.*, 277d.

(5) Anche le grida rivolte ai ragazzi devono essere limitate, se non addirittura eliminate per non alterare la crescita felice dell'anima. A questa pratica pedagogica si oppone Aristotele che invece ritiene utile e sano alla costruzione del coraggio il pianto del bambino (Arist., *Pol.*, VII 17, v. 1336a 35).

la comprensione della nuova costituzione cittadina (793a-d)⁽⁶⁾. Anche l'ambiente familiare potrebbe rivelarsi un luogo imperfetto all'interno del quale avviare i primi momenti del processo pedagogico ed è per questo motivo che lo Stato se ne deve fare promotore con l'obiettivo di eliminare ogni forma educativa che nasca autonomamente nel contesto dell'*oikos*, a beneficio di un'istruzione collettiva. Fino ai sei anni, poi, i bimbi devono praticare il gioco solo in luoghi preposti (793e-794b). In tale ambito, l'infante apprende l'uso del linguaggio, ma anche le nozioni etiche. Crescendo, proprio il gioco deve diventare rituale (*paidia*) attraverso la partecipazione obbligatoria alle cerimonie religiose, coordinate da cori, danze e simposi.

Platone si mostrava attento, dunque, all'accrescimento della virtù nell'anima e nell'intelletto, ma ancora più dirimente si poneva la questione del metodo con cui condurre tale processo di formazione. Il filosofo introduce a più riprese il valore di percorsi scientifici basati sulle discipline matematiche, mediante cui rinforzare brillantemente l'intero edificio *paidetico* (*Resp.*, 721c ssg.; *Leg.*, 747b). Tuttavia, mentre il compito della matematica è principalmente propedeutico e deve abituare l'individuo all'intrinseca capacità di astrazione tipica dell'essere umano e fondamentale per l'*iter* di perfezionamento del filosofo e dell'intera classe dirigente, l'imprescindibile apporto dell'educazione letteraria, artistica e fisica si pone l'obiettivo di condurre alla maturazione della personalità vera e profonda del cittadino⁽⁷⁾.

Dai sei anni in avanti, l'educazione maschile viene separata da quella femminile: i fanciulli seguono corsi di equitazione, tiro con l'arco, lancio dei dadi e uso della fionda con entrambe le mani, mentre le fanciulle irrobustiscono l'apprendimento teorico delle medesime discipline (794c-795d)⁽⁸⁾. È da quest'età in avanti che il processo educativo si fonda su due tipi di insegnamenti: la ginnastica per il corpo e la musica per l'anima (795d-e)⁽⁹⁾. Quest'ultima pratica si delinea come una del-

(6) Sulle leggi non scritte dei padri, cfr. GASTALDI 2012, pp. 105-120.

(7) MARROU 2016, pp. 184-189.

(8) Platone si dilunga qui fornendo argomenti tecnici sulla naturalità nell'uso di entrambi gli arti superiori, riportando gli esempi di diversi sport di lotta come il pugilato o il pancrazio, o ancora di riferimenti mitologici come il tricefalo Gerione (*Esiod.*, *Teog.*, v. 287) o il centimane Briareo (vv. 617 sgg.).

(9) Cfr. WERSINGER 2003, pp. 191-196.

le componenti fondamentali della crescita spirituale del fanciullo, ma anche la ginnastica, nella cui sfera va compresa la danza e la lotta, ha un ruolo decisivo (795d-796c), anche se, però, non può avviare il suo curriculum finché la musica non è stata assimilata fino in fondo (*Resp.*, 376e). Sebbene già dai tre anni le nutrici si prendano cura del tempo dei bambini, è solo a partire dai sei anni, quindi, che lo Stato si incarica olisticamente di portare avanti in maniera del tutto indipendente dalle famiglie il processo educativo del cittadino in potenza.

Nonostante sia considerata spesso un'utopia, il programma educativo elaborato nella *Repubblica* mostra taluni criteri adottabili anche nelle città reali. Tuttavia, l'interesse di tale opera è quello di fornire la giusta formazione ai filosofi-re, e in diversa misura anche ai custodi poiché da essi scaturisce la tenuta e la sicurezza dello Stato. Sebbene l'animo dei ragazzi debba essere irrobustito attraverso allenamenti finalizzati all'esercizio delle armi (374e), più che un autentico addestramento tecnico, si tratta di un processo di interiorizzazione di un sistema di valori collettivamente condiviso⁽¹⁰⁾, in un contesto, però, in cui lo Stato deve perseguire un tipo di *paideia* che non ponga al centro la sola disciplina militare con obiettivi esclusivamente bellicistici, ma ha l'incombenza di formare il cittadino razionale. Proponimento possibile solo mediante l'insegnamento prioritario della *mousike*. E i *logoi* rappresentano il viatico imprescindibile per lo sviluppo delle capacità discorsive attraverso cui si crea la cultura.

Da questo punto di vista, le *Leggi* rappresentano una conferma e un ampliamento del progetto della *Repubblica*. A Magnesia, le bambine e i bambini possono essere provvisti di armi e cavalli alla loro altezza, poiché devono esercitarsi a fare processioni e cortei in onore delle divinità, con suppliche e danze corali su imitazione dei Curati e dei Dioscuri (*Leg.*, 796b-d). Dopo aver stabilito le leggi morali dello Stato, il Legislatore ha il dovere di mantenere immutate le condizioni affinché l'educazione fisica dei fanciulli, e con essa ogni tipo di gioco, venga svolta nel medesimo modo da tutte le generazioni future, perché le innovazioni possono essere destabilizzanti e il cambiamento comporta il male dei corpi, delle anime, degli intelletti, dei costumi, del modello di vita sociale e, pertanto, dell'intera struttura costituzionale

(10) VEGETTI 1987, pp. 35-50. Per un recente confronto tra l'idea di educazione nella *Repubblica* e nelle *Leggi*, si vd. BLENGINI 2021, pp. 35-54, in part. pp. 42-46.

(796e-798d)⁽¹¹⁾. Nelle *Leggi*, Platone corrobora il principio dell'egualianza dei sessi nella partecipazione alla *paideia*: il Legislatore non può lasciare alcun *vulnus* normativo, in modo da non condurre il genere femminile verso l'immoralità dei costumi (806c-e).

2. Il controllo delle favole

Tuttavia, la pluralità di racconti destinati al bambino può essere un problema per il futuro dello Stato. Ai pargoli deve essere permesso di ascoltare solo storie appositamente selezionate per la corretta crescita: siccome si radicano nell'anima dell'infante, esse devono trasmettere principi e idee in armonia con i valori fondanti della città. Ne consegue che le favole e i miti sono soggetti a momenti di controllo puntuali: una sorta di regolamentazione culturale a partire dalla prima infanzia. La *psyche* infantile, infatti, è molto plasmabile e bisogna fare attenzione perché in privato e nella vita domestica eventi anche minori e non manifesti a tutti, che producono dolore, piacere e desiderio, accadono in modo diverso dai consigli del Legislatore (788a-b)⁽¹²⁾.

Le favole possono manipolare l'anima allo stesso modo degli incantesimi (887d)⁽¹³⁾. Tuttavia, né le favole, né i miti possono essere cancellati del tutto, ma possono essere regolamentati affinché circolino soltanto i racconti considerati buoni per la tenuta sociale della città. Platone vuole depurare il testo favolistico e mitologico da eventuali incrinature narrative inopportune. In questo senso, secondo il filosofo, la modalità più efficace attraverso cui il *logos* si presenta è quella mimetica (*dia mimeseos*)⁽¹⁴⁾. Ma quali sono i racconti cattivi? Quelli narrati da Omero o da Esiodo, ossia gli educatori dell'intera Grecia, rei di aver raffigurato l'immagine delle divinità in maniera falsa e menzognera (810b-c)⁽¹⁵⁾. Le fiabe devono attenersi a nuovi schemi narrativi in conformità alla

(11) Cfr. JAEGER 2003, p. 1781.

(12) Trad. FERRARI, POLI 2005.

(13) L'utilizzo preciso del linguaggio e, in particolar modo dei verbi, con cui Platone descrive queste operazioni rivelano un'attenzione quasi ossessiva da parte di Platone. Cfr. CERRI 1991, pp. 17-52.

(14) GAUDEAULT 1989, pp. 79-92.

(15) Cfr. GASTALDI 1998, pp. 352-353. Ma Platone non è l'unico pensatore del periodo antico a criticare Omero: si pensi a Pitagora (Diog. Laert., VIII, 21), oppure Senofane (IX, 18).

normativa stabilita dal Legislatore per la giusta convivenza dei cittadini magneti. I racconti riguardanti gli dèi, per esempio, sono fondamentali: si deve stabilire per legge che essi siano entità buone, semplici e incapaci di perdere tale propria natura (*Resp.*, 380b-d). La divinità deve essere rappresentata come immutabile (381c-383a). Tra le letture adeguate alla corretta educazione nella prima infanzia, Platone inserisce i racconti riguardanti la mitologica nascita di Magnesia poiché i bambini devono assumere fin da subito i valori giusti tramandati dai fondatori della città. E difatti, il filosofo ritiene che lo stesso svolgimento del dialogo tra l'Ateniese, Clinia e Megillo debba essere trasmesso in forma di mito alle future generazioni, affinché capiscano il senso dello sforzo che è stato riposto nella costruzione della seconda migliore *polis* (*Leg.*, 811c).

3. Musica e danza

In materia di istruzione, non sorprende che relativamente al ruolo del Legislatore, dunque, Platone si affidi a questo meccanismo di censura per attuare il proprio sistema educativo già a partire dalle letture per l'infanzia. Nello schema pedagogico delle *Leggi*, il controllo dei percorsi di formazione comprende *a fortiori* anche le discipline della musica e della danza. La meraviglia dell'arte afferra l'occhio del bambino e attira impercettibilmente la sua anima (*Resp.*, 401c-d). Dal suo punto di vista, la regolamentazione gioca un ruolo fondamentale anche nella formazione musicale, strumento potentissimo poiché capace di fissare nella profondità dell'anima la grazia e l'armonia e, pertanto, deve essere sottoposto a un severo trattamento di sorveglianza. Alcune sinfonie sono considerate inidonee alla preparazione del nuovo cittadino. Si pensi, per esempio, alle armonie di provenienza orientale come la lidia o la ionica che per Platone sono portatrici di vizi. La lidia, di cui il filosofo conosce anche i sottogeneri della mixiolidia e della sintonolidia, viene catalogata come lamentosa⁽¹⁶⁾, mentre i componimenti ionici sono forieri di mollezza perché eseguiti durante i banchetti⁽¹⁷⁾. Le vere esecuzioni musicali da ascoltare sono quelle di matrice dorica, a loro volta di derivazione frigia, perché

(16) GASTALDI 1998, p. 376.

(17) Che Platone non fosse un estimatore dei banchetti è evidente già in *Plat.*, *Resp.*, II, 373a-c.

riproducono i caratteri che hanno forgiato i coraggiosi guerrieri spartani, la cui efficacia educativa sarebbe stata sottolineata anche da Damone, ritenuto dallo stesso Platone *mousikos* per antonomasia e da cui avrebbe mutuato proprio il senso profondo del valore politico dell'educazione (*Resp.*, 424c)⁽¹⁸⁾: la conservazione di tali tradizioni sane rappresenta un presidio indispensabile per la salvaguardia della fondazione della città. Il filosofo ateniese mette al bando anche l'utilizzo dell'*aulos*, il flauto doppio dei Greci, prendendo così parte alla discussione condotta nel IV secolo tra i sostenitori e gli oppositori dell'utilizzo di tale strumento durante le esibizioni pubbliche⁽¹⁹⁾: migliore appare agli occhi del filosofo il suono riprodotto dalla lira o dalla cetra (*Leg.*, 812b-d).

Per Platone, chi è ben istruito non è colui che si limita a cantare e ballare bene, ma chi sa cosa c'è di buono nel canto e nella danza. «Il *kosmos* dei gesti nella danza e la modulazione dei suoni nella melodia acquistano una valenza specificamente etico-antropologica, innalzandosi a segno tangibile dell'ordine che regna nell'anima»⁽²⁰⁾. Coloro che preferiscono le belle forme musicali ne traggono inevitabilmente del Bene (654e-655a; 802d-e). Qualsiasi innovazione musicale deve essere evitata perché può mettere in pericolo l'intera stabilità dello Stato. Quando si trasformano i modi della musica, cambiano di conseguenza le leggi fondamentali della *polis* e il risultato finale è un rovesciamento di tutti i diritti, sia privati, sia pubblici. Se i bambini cominciano nella giusta direzione il gioco seguendo le vere tradizioni, sono capaci anche di sussumere l'essenza del concetto di legalità: solo quest'ultima favorisce la corretta crescita dell'individuo (797a-c; 798b-d). Anche la poesia deve essere regolamentata dalla legge: nominati per tale scopo, taluni magistrati controllano che i poeti rispettino le regole in materia di disciplina educativa (801c-d). La sorveglianza deve essere estesa, inoltre, alle arti figurative e architettoniche perché anch'esse sono da intendere come espressioni dell'*ethos* pubblico⁽²¹⁾.

Un altro esercizio pedagogico fondamentale è rappresentato dalla *choreia*, una sorta di abbinamento tra danza e coro, attraverso cui

(18) Cfr. GASTALDI 1998, pp. 377-385, e n. 58.

(19) Vd. sul tema CLEARY 2001, pp. 165-173.

(20) GASTALDI 1998, p. 429.

(21) Sul tema dei valori comunicati dall'arte nell'Antichità, vd. HAVELOCK 1992, pp. 133-166.

si accompagnano i piccoli discepoli contemporaneamente ad entrambe le discipline, perché la preparazione a tali forme musicali rappresenta un viatico alla bellezza, il cui riconoscimento riproduce uno dei reali scopi della *paideia* (654c-e)⁽²²⁾. La bellezza, unità indivisibile di etica ed estetica, si distingue sia dalla vicinanza alla perfezione dei movimenti e delle melodie, sia dai valori morali che attraverso esse vengono rievocati (655a-c). Platone sostiene che la soggettività degli impulsi che spingono verso la danza o i cori, dovuta spesso o a questioni caratteriali oppure alla cattiva capacità di imitazione, potrebbe indurre a cedere alla dissolutezza individuale. Il processo mimetico risulta quello più adatto anche per quanto riguarda la musica (668b-c), oltre alla danza, al ritmo e alla metrica delle poesie. La *mimesis* agisce con maggiore convinzione rispetto ad altre modalità metodologiche e fornisce un paradigma indispensabile per il processo di apprendimento indirizzato al possesso della virtù e delle competenze professionali: il figlio di un muratore inizia a giocare costruendo casette in miniatura, e così il figlio del contadino prende dimestichezza con gli attrezzi del lavoro agricolo (643b-c). Ma l'imitazione delle cose buone non deve limitarsi a una superficie esteriore; tale metodo deve scavare fin nella profondità perché così viene coinvolta l'intimità della *psyche* da cui dipende anche la conformazione dell'anima: essa «imita la qualità dei suoni e dei ritmi, capaci pertanto, se armoniosi, di instaurare ordine e autocontrollo, e, se confusi e disordinati, di condurre a una configurazione del tutto opposta»⁽²³⁾.

Brevi considerazioni conclusive

La coerente programmazione educativa orientata all'edificazione della virtù stabilisce i perni della condotta del *polites agathos*. Questo processo muta, chiaramente, a seconda della fascia d'età e della diversità di genere. Secondo il filosofo ateniese, persino due figure tradizionalmente estranee alla razionalità del *logos* come il bambino e la donna devono partecipare alla *paideia*.

(22) Cfr. SAUVÉ MEYER 2015, pp. 291-292.

(23) GASTALDI 1998, p. 383.